Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 142 – 6 aprile 2013

Da AsiaNews, 29/03/2013

AFGHANISTAN

Parroco di Kabul: In guerra, il Calvario è la speranza della Resurrezione

Kabul (AsiaNews) - "*In questa realtà che sembra non avere scampo preghiamo che dopo il Calvario vi sia la Resurrezione. Qui la Passione di Gesù è la sofferenza di milioni di persone che patiscono ogni giorno il dramma della guerra, dell'odio, della povertà*". È quanto afferma ad *AsiaNews* **p. Giuseppe Moretti**, parroco dell'**unica chiesa** dell'Afghanistan, la cappella interna all'ambasciata italiana a Kabul.
Il sacerdote definisce la piccola comunità cristiana, composta da 12 suore e alcune decine fra militari e funzionari di ambasciate, una "***Chiesa catacombale**, silenziosa, discreta, ma operosa perché testimonia Cristo al popolo afghano con il proprio esempio di vita e con la presenza quotidiana dell'Eucarestia*".
Nonostante le difficoltà molte persone stanno partecipando alle funzioni della Settimana Santa. La presenza dei militari, anche di alto rango, alle messe è un segno di speranza. "*Alla domenica delle Palme* - racconta - *la Chiesa era stracolma. Le palme sono un simbolo di pace e qui tutto è in rapporto con la terribile realtà afghana, dove domina invece la guerra*". Oggi la piccola comunità celebra la liturgia della Passione. Il calendario prosegue con la veglia Pasquale a cui seguirà la messa solenne. "*Ci attendiamo molte persone, soprattutto durante la veglia* - nota p. Moretti - *chi viene lo fa anche **rischiando la vita***".
Il Paese è al **99%** musulmano e vi è il divieto assoluto di comunicare il Vangelo. Ai cristiani è **vietato** esporre simboli religiosi e le funzioni sono limitate alla messa quotidiana.
Le processioni non si possono svolgere nemmeno all'interno dell'ambasciata. "*Questa condizione* - sottolinea p. Moretti - *non è un ostacolo. Noi andiamo incontro alla Pasqua con **entusiasmo e pienezza**, come se fossimo dentro una bellissima cattedrale. **Non è il luogo che fa la differenza**, ma la presenza di Cristo*".
Per p. Moretti la missione è anzitutto nei confronti dei militari, gli unici che possono avere contatti diretti con la popolazione musulmana, "*i valori del Vangelo* - sottolinea - *si trasmettono anche attraverso di loro*". I sei sacerdoti presenti nel Paese sono tutti cappellani nelle basi Nato sparse per il Paese e il **loro compito** è **far riscoprire la fede ai cristiani che operano in Afghanistan**.
"*Nella **messa crismale** celebrata lo scorso 24 marzo* - racconta - *abbiamo sperimentato che la nostra presenza qui ha senso solo se viviamo come afferma papa Francesco: come veri pastori con 'il profumo delle pecore' sulle nostre vesti". Per testimoniare il Vangelo là dove il Signore ci invia*".
Compreso p. Moretti, i religiosi e le religiose che operano in Afghanistan sono 15.
La presenza più radicata nel Paese è quella delle Piccole sorelle di Gesù. Rispettate anche dai talebani, queste suore (quattro in tutto) operano da 50 anni a Kabul.
La caduta del regime talebano nel 2001 ha permesso l'entrata delle suore di Madre Teresa, che dal 2006 lavorano con i malati e i poveri. Un'altra realtà stimata e riconosciuta dalla popolazione è quella dell'Associazione pro bambini di Kabul che assiste orfani e disabili. (S.C.)